

cosa di molto ponderoso, e di quando in quando rompeva in brevi colpi di tosse di indescrivibile solennità. Infine, approfittando di un attimo di silenzio relativo, l'ometto chiamò con voce molto forte e maestosa:

« Signor Luffey! ».

Tutti trattennero il fiato, mentre l'individuo apostrofato rispondeva:

« Signore? ».

« Vorrei rivolgerle qualche parola, signore, se avrà la cortesia di invitare i presenti a riempire i loro bicchieri ».

Il signor Jingle mormorò un benevolo « bravo, bravo », che il resto della tavolata riecheggiò; poi, empiti i calici, il vice-capotavola assunse un'aria di saggezza profonda, si concentrò e disse:

« Signor Staple ».

« Signore », disse l'ometto alzandosi, « desidero rivolgere a lei quel che ho da dire, e non al nostro degno capotavola, poiché il nostro degno capotavola è, in qualche modo, potrei anzi dire in gran parte, il soggetto di quanto ho da dire o, meglio, da... da... ».

« Formulare », suggerì il signor Jingle.

« Sì, da formulare », disse l'ometto. « Ringrazio il mio valoroso amico, se vorrà permettermi di chiamarlo così (quattro « bravo », uno dei quali certamente di provenienza dal signor Jingle) per il suggerimento. Signore, io sono un dellese, un dingleydellese (applausi). Non posso dunque rivendicare l'onore di appartenere alla popolazione di Muggleton, né, signore, ammetto con franchezza, a un tale onore io aspiro. E le dirò perché, signore (silenzio); concedo volentieri a Muggleton tutti quegli onori e distinzioni ai quali giustamente essa ha diritto: troppi essi sono, e troppo conosciuti, perché io debba annunciarli od esaltarli. Ma, signore, mentre noi ricordiamo che Muggleton ha dato i natali a un Dumkins e ad un Podder, non dimentichiamo che Dingley Dell può vantare un Luffey e uno Struggles. (Vociferanti applausi). Non si pensi ch'io voglia menomare i meriti dei due predetti personaggi. Posso dire, signore, anzi, che invidio il loro tripudio in questo momento di trionfo. (Applausi). Chiunque mi sta ascoltando, conoscerà probabilmente la risposta data da un individuo che — per usare un banale linguaggio figurato — "teneva cattedra" da una botte all'imperatore Alessandro: "Se non fossi Diogene", disse costui, "vorrei essere Alessandro". E posso bene immaginare quei signori a dire: "Se non fossi Dumkins, vorrei essere Luffey, se non fossi Podder, vorrei essere Struggles". (Entusiasmo). Ma, signori di Muggleton, è soltanto nel *cricket* che i vostri concittadini si distinguono? Non avete mai udito parlare di Dumkins e di determinazione? Non vi hanno mai insegnato a unire il nome di Podder con quello di ricchezza? (Grande applauso). Non vi siete mai trovati, lottando per i vostri diritti, le vostre libertà e i vostri privilegi, sia pure per un solo attimo, ridotti alla sconsolatezza e alla disperazione? (Grande applauso). E, in quei momenti di abbattimento, non è valso il nome di Dumkins a risvegliare nel vostro petto il fuoco che testé languiva; e non è bastata una parola sola di quest'uomo a farlo divampare di nuovo, come se mai avesse vacillato? (Grande applauso). Si-